

Al Sig.
Zanella Fabrizio
Via Bernina – Chiesa Valmalenco
e p.c.
Sindaco di Chiesa Valmalenco
Sindaco di Lanzada
Sindaco di Caspoggio
Sindaco di Torre S. Maria
Provincia di Sondrio att.ne Rizzi

Chiesa Valmalenco, _____

OGGETTO: Risposta alla lettera aperta spedita al Gruppo Valmalenco e pubblicata sul settimanale La Provincia di sabato 17 maggio 2003

Come riportato in oggetto l'ex sindaco di Chiesa in Valmalenco, Fabrizio Zanella, rispose con una lettera aperta al Gruppo Valmalenco, sollecitato da vario tempo e da una raccolta di 363 firme, che lo invitavano ad esprimere un preciso ed inequivocabile parere negativo alla realizzazione dell'impianto IMI-FABI sul torrente Mallero.

Ad elezioni appena avvenute, il problema acque resta uno tra i più scottanti su cui discutere e decidere da parte dell'Amministrazione pubblica. Il Gruppo Valmalenco, nel corso della campagna elettorale, ha deciso di ascoltare quanto avevano da proporre i due candidati in merito al problema di oggettivo sfruttamento incontrollato dell'acqua da parte di società private. Questo atteggiamento è stato adottato nell'intenzione di interferire il meno possibile con le discussioni elettorali. Il rischio era che le nostre posizioni venissero strumentalizzate da chicchessia. Le istanze che esprime il nostro Gruppo, che riguardano la tutela dell'ambiente e dell'acqua contro la speculazione, non sono posizioni "di partito". La nostra attenzione si concentra sull'amministrazione di turno, affinché garantisca un governo del territorio rispettoso e lungimirante. Quindi il nostro silenzio non voleva dire "assenza di cose da dire" ma rispetto nei confronti della contesa elettorale e dei candidati. Ciò non toglie che avevamo e abbiamo da contestare molte scelte fatte dall'Amministrazione uscente.

La sera della presentazione della vostra lista capeggiata da Miriam Longhini, vicesindaco uscente, che comprendeva molti esponenti dell'Amministrazione che ha governato in questi ultimi anni, Lei stesso ha letto interamente la lettera ai convenuti. Avremmo potuto ribattere punto per punto, dati alla mano, per ogni tema da Lei sollevato. Abbiamo deciso, invece, di non parlare in quella sede,

per un semplice, ma doveroso, atteggiamento di rispetto verso la lista e verso il candidato sindaco. Siamo sicuri che è stata la cosa giusta da fare.

Ad elezioni terminate, in risposta alla vostra lettera aperta ci permettiamo di dirle le cose che abbiamo taciuto in quella sede:

- *Lei afferma che un funzionario regionale disse che “per lo Stato e la Regione l’acqua è una risorsa come un’altra,*

Ha mancato di dire cosa rispose Lei in quell’ occasione e ci dispiace. Per noi l’acqua NON è una risorsa come un’altra. L’acqua serve alla vita per l’uomo ed il mondo animale e vegetale, si usa per produrre cibo e per scopi industriali diversi, serve al divertimento ed allo svago, fa parte del nostro habitat, possiamo dire che risiede nel nostro patrimonio genetico. Ci spiace molto che la discussione si snodi su binari così “bassi” perché in questo caso il legislatore è molto più avanti del suo amico funzionario. Nessuno si azzarda più a sostenere che l’acqua è una risorsa come un’altra e se Lei ha la pazienza di consultare alcuni testi (ad esempio “**Riflessioni sulla demanialità delle acque e sulla loro utilizzazione.**” articolo apparso sulla rivista **L'ACQUA 2/2001** sezione III Osservatorio Normativo e gestionale di **Ernesto Conte** – avvocato , riportato sul nostro sito internet) capirà che la sensibilità del legislatore sui temi dell’acqua è molto mutata dal 1933 – anno di nascita del testo unico sulle derivazioni idroelettriche – in poi.

- *Lei afferma “non siamo tanto sicuri che, così come sostenete voi, “il comune ha tutti gli strumenti urbanistici e di legge per opporsi ad una derivazione idroelettrica”. Un esempio evidente è quello di un comune della nostra provincia che si è visto annullare dal Tribunale superiore delle Acque Pubbliche la delibera con la quale si era opposto alla realizzazione di una centralina.”*

Quel comune citato da Lei è il comune di Castione. Abbiamo studiato la documentazione del caso citato da voi (la potete trovare sul nostro sito internet). Crediamo che Lei non sia ben informato. Di delibere il comune di Castione ne ha emesse almeno tre, a partire dal 1996, anno di inizio del contenzioso con Energia Ambiente (E.A.) per la costruzione della centralina sul torrente Bocco. La prima delibera del 1998 nega la concessione perché la zona in questione è agricola. E.A. ricorre per la sospensiva e il TAR sospende. Il Comune si appella al Consiglio di Stato e il C.S. conferma la sospensiva. Nel 1999 E.A. chiede al TAR l’esecuzione d’ufficio in quanto il comune non avrebbe riesaminato la pratica di concessione; nel frattempo il Comune ha riesaminato la pratica e delibera di non concedere la concessione in quanto non è disposto a derogare al piano regolatore vigente, il TAR respinge l’esecuzione d’ufficio sostenendo che il Comune non è elusivo ed il riesame

comunale ha messo in luogo una motivazione diversa dalla precedente. E.A. si appella al TAR che respinge. E.A. impugna ed il TAR accoglie motivando: Il Consiglio Comunale è stato convocato con preavviso inferiore alle 24 ore; il C.C. deve limitare il proprio ambito ai soli profili urbanistici (- probabilmente il C.C. aveva motivato con considerazioni improprie -). Nel 1999 il C.C. delibera di non fare variante al piano regolatore. E.A. ricorre al TAR che respinge motivando: la variante in deroga di destinazione al PRG non è ammessa. E.A. si appella al TAR che respinge motivando: insufficiente “fumus boni iuris”. E.A. diffida il Sindaco, il Sindaco ribadisce la propria posizione. E.A. ricorre per la prima volta al Tribunale Superiore delle Acque che dispone l'annullamento della ultima delibera del C.C. del 1999.

Questi sono i fatti ma si sa per certo che il Comune di Castione ha ricorso al Consiglio di Stato perché il T.S.A.P non ha competenze per i contenziosi amministrativi: l'azione del Comune non ha toccato le problematiche legate alla concessione idroelettrica in sé ma cerca di chiarire gli ambiti di autonomia decisionale del Sindaco. Infatti il TAR non ha mai messo in discussione questa autonomia anzi, in un certo qual modo l'ha rafforzata ribadendo che il C.C. deve limitare il proprio ambito ai soli profili urbanistici .

Il Sindaco di Castione vuole ribadire che il Comune è e rimane la massima autorità di governo del proprio territorio, tramite le norme e gli strumenti urbanistici approvati dal Consiglio. Questa vicenda dovrebbe far riflettere ogni amministratore pubblico, il Sindaco di Castione dovrebbe essere lasciato meno solo perché è interesse di tutti gli amministratori sancire un principio generale così importante. Sarebbe compito di ogni amministratore pubblico contribuire ad un serio dibattito in merito ai poteri dell'ente locale in generale.

- *Lei afferma che “Ci siamo convinti in base all’esperienza maturata...del ruolo importante che l’Ente locale può avere in ordine al problema...[e che] non può abdicare a funzioni e controlli propri”,*

Siamo contenti di questa vostra affermazione ma ci spiace rimarcare che a noi non risulta sia stato eseguito alcun “controllo” da parte della Vostra amministrazione.

Saprete che il comune è controllore per conto della Regione durante la costruzione delle opere idroelettriche e che ha l'obbligo di denunciare le irregolarità eventualmente emerse ma, aggiungiamo, deve tutelare prima gli interessi della collettività e dopo il corretto ripristino dei luoghi ed il corretto uso dei luoghi.

Per corretto uso dei luoghi intendiamo anche controllo dei minimi deflussi vitali.

Per interessi della collettività intendiamo non concedere impianti che potrebbero compromettere sorgenti (come al Giumellino), oppure impianti che si costruirebbero in zona di dissesto (come

Mallero IMI-FABI) oppure impianti che si costruirebbero in zona di alto valore ambientale (come Chiareggio o Pirola).

Vi abbiamo pure invitato, quasi un anno fa ad indire un' assemblea pubblica sull'argomento per spiegare la vostra posizione alla popolazione.

Vi abbiamo chiesto in pari tempo di farvi promotore presso il genio Civile di una richiesta di aumento dei minimi vitali sul torrente Giumellino e voi non ci avevate detto di no.

Forse la vostra Amministrazione ha sottovalutato il problema centraline fiduciosa nell'atteggiamento, in prevalenza, disinteressato della popolazione sino a pochi mesi fa ?.

- *Lei afferma che la sua Amministrazione ha provveduto a formalizzare la concessione dell'impianto di Chiareggio che era già arrivata al rush finale,*

Non discutiamo la fase temporale (anche se abbiamo raccolto voci che sostengono il contrario). Ci interessa invece precisare che la sua Amministrazione chiese, con convenzione tra il comune e la società concessionaria, una serie di opere pubbliche del valore di circa un miliardo di lire (parola di Miriam Longhini) e che tale cifra è un'inezia in confronto al ricavo trentennale di tale impianto.

Non siamo certo noi a sostenere la logica "centraline in cambio di soldi" ma ci pare che non avete ben compreso il tipo di speculazione che sta a monte, la quantità di denaro pubblico spillato dai concessionari per la costruzione e la quantità di ricavi che questi "piccoli gioiellini" sono in grado di dare. Pertanto quando parlavate della necessità di capitalizzare e di incassare somme congrue potevate almeno informarvi.

- *Lei afferma che la sua Amministrazione ha rilasciato unicamente una concessione (Torrente Entovasco) ed un'opera di captazione (presa Giumellino).*

Si dimentica forse che c'è anche la presa posta all'Alpe Lago? Che l'Alpe Lago fa ancora parte del territorio comunale di Chiesa? Ma soprattutto non dimentichi che le sorgenti Pirulat, attualmente monitorate per 5 anni perchè rischiano di sparizione, sono a rischio proprio per quella concessione data anche con il vostro parere favorevole. Meriterebbe più spazio parlare anche dello sfruttamento ulteriore della sorgente alta del Giumellino che, sempre a causa di questo impianto, è stata scoperta per ultima e probabilmente verrà captata, così recita la vs. convenzione con la ditta, anche se non servirà al fabbisogno immediato di Chiesa.

- *Lei afferma che nella variante al piano regolatore presentata da pochi mesi "ha introdotto un vincolo, sulla cui efficacia come accennato (dove e quando?[N.d.r]) nutriamo qualche perplessità che vieta la realizzazione di centraline su tutto il territorio comunale, ad*

esclusione dell'asta del Mallero tra San Giuseppe e il Curlo in quanto zona già in parte destinata ad area artigianale ed industriale non costituente, peraltro, zona di particolare interesse turistico-ambientale”.

Prima sostenete che “non siete sicuri che il comune ha tutti gli strumenti urbanistici per opporsi ad una concessione idroelettrica”, poi sostenete, con questa azione esattamente il contrario ovvero indicate una zona di sfruttamento idroelettrico. Perché non avete indicato una zona di interdizione?

In realtà crediamo che Lei abbia giocato con le parole e riportato una sua verità in qualche modo “invertita” rispetto a quanto contenuto nelle norme tecniche di PRG da voi approvate. Per favore diteci dove sta scritto ciò che avete affermato?

Ci riferiamo al punto 3.7.10 delle citate norme dove si dice unicamente che “il tratto di Mallero delimitato [da San Giuseppe al Curlo] determina l’ambito nel quale l’amministrazione prevede la potenziale realizzazione di impianti idroelettrici”. Ciò scritto, come meglio precisato nella nostra osservazione depositata, sarebbe meglio chiamare “svincolo di area” oppure “cambio di destinazione d’uso” di una porzione di territorio ben delimitata piuttosto che vincolo di tutto il territorio comunale ad esclusione di una sua porzione delimitata: esattamente l’opposto. E’ utile aggiungere che il potenziale sfruttamento è invece “molto reale e concreto” a seguito della richiesta IMI-FABI (in istruttoria ed ora sottoposta al parere ambientale della Regione Lombardia).

- *Lei afferma a proposito del progetto IMI-FABI “...questa Amministrazione ha comunque condizionato, in forma inequivocabile, il proprio parere favorevole solo ed esclusivamente in presenza del corretto inserimento ambientale dell’opera e all’adozione di idonee garanzie di sicurezza. Per essere più espliciti, fin quando i pareri dell’Amm.ne Provinciale e della Comunità Montana, rimarranno negativi, neppure l’Amministrazione Comunale muterà orientamento”.*

Il progetto IMI-FABI va ad insistere su un’area di dissesto idrogeologico attiva e monitorata, attraversa la zona di antiche cave di piode, è spropositatamente sopradimensionato (sappiamo il perché) : non ci stiamo inventando niente, è tutto scritto nella vostra opposizione del 28/7/2001.

Lei non è affatto esplicito! Infatti ci risulta che l’ultimo parere espresso dall’Amministrazione Comunale in Conferenza dei Servizi in merito all’impianto IMI-FABI sia “NON NEGATIVO” per i motivi adottati, mentre quelli di Comunità Montana e Provincia sono esplicitamente negativi in considerazione degli stessi motivi. Se il suo ragionamento ha valore allora significa che la sua Amministrazione Comunale si è mantenuta sulle stesse posizioni di prima ovvero per un parere “favorevole condizionato” ovvero per il SI alla costruzione dell’impianto oppure abbiamo capito male?

- *Lei afferma che la sua Amministrazione ritiene più vantaggioso “ottenere un “congruo” ritorno economico” dai concessionari.*

Lei ha il diritto di affermare ciò che vuole, il Gruppo Valmalenco dissente totalmente da questa affermazione, comunque converrà con noi che le convenzioni da voi stipulate per il Giumellino e Entovasco non possono proprio definirsi “congrui ritorni economici”. E che dire dell’impianto del Foraschetto? Sappiamo che non esiste nessuna convenzione.

Noi rimaniamo comunque del parere che l’acqua è un bene troppo prezioso perché venga svenduto sistematicamente per alimentare operazioni speculative che non incrementano tanto la produzione energetica provinciale quanto lasciano dissesti, guasti ambientali di vario tipo e soprattutto perdita degli ultimi ambienti naturali della Valmalenco. Per produrre tanta energia quanta ne producono gli impianti dell’ENEL situati in Valle ci vorrebbero cento piccoli impianti tipo Giumellino!

- *Lei afferma che il gruppo in cui si riconosce è disposto ad indire un referendum consultivo per risolvere la questione,*

Il vostro gruppo politico ha perso le elezioni ma non per questo non riconosciamo il valore della vostra proposta di referendum consultivo, seppur dal sapore “elettoralistico”. Ci chiediamo perché mai questa proposta non l’avete messa in pratica tempo addietro ? Riteniamo comunque che l’Amministrazione comunale possieda tutti gli strumenti legislativi per agire, a tempo debito, nelle sedi opportune e possibilmente in accordo con Provincia e Comunità Montana, per scongiurare la costruzione di piccoli salti senza dover ricorrere allo strumento referendario. Crediamo che questo strumento politico sia molto delicato e da usare con molta cautela. Il Gruppo Valmalenco non ha mai scartato l’ipotesi di indire un referendum consultivo a Chiesa Valmalenco così come in altri comuni, è possibile che i tempi siano maturi.

Dobbiamo altresì ammettere che tale strumento non impone alcun vincolo legislativo, ma semmai un vincolo morale agli amministratori. Inoltre non è certo che l’esito delle urne venga rispettato non essendo, appunto, vincolante.

Ciò che conta soprattutto per noi è che L’Amministrazione comunale, in merito al problema dello sfruttamento idroelettrico, operi con atti trasparenti, prenda posizioni chiare e leggibili da tutti, ancorché di opinione diversa, e che non si nasconda dietro posizioni ambigue o doppiogiochiste.

Alla luce di quanto esposto crediamo di poterle dire, in tutta sincerità e correttezza che l’Amministrazione da voi condotta, pur garantendo un’alta disponibilità nei nostri confronti, non ha saputo tenere nei fatti, un comportamento lineare e spiegabile sul tema dei prelievi idroelettrici.

Cordiali saluti.

Gruppo Valmalenco